

Il Mattinale

Roma, giovedì 10 dicembre 2015

10/12

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

www.ilmattinale.it

1. **EDITORIALE: RENZI, PADOAN E BANKITALIA IN UN MARE DI GUAI** – *La tragedia dei risparmiatori delle quattro banche salvate a prezzo della disperazione di brava gente risparmiatrice. Intollerabile. L'Europa ha le sue colpe, ma è troppo comodo scaricare su Bruxelles errori e mancanze gravissime di Visco e dei suoi vigilantes, assolti troppo presto da ogni colpa da Mattarella con dichiarazioni intempestive* p. 2
CANTIERE DELLE IDEE p. 7
2. **LEGGE DI STABILITÀ** – *La Commissione Bilancio alla Camera termina l'esame degli emendamenti segnalati alla Legge di Stabilità bocciando le proposte di Forza Italia per l'innalzamento delle pensioni minime e sul rilancio infrastrutturale del Sud* p. 8
3. **RAI** – *La riforma della governance Rai torna a Palazzo Madama* p. 10
4. **CALENDARIO.** *Il calendario dei lavori parlamentari della prossima settimana in Aula alla Camera dei deputati* p. 12



(1)

EDITORIALE

RENZI, PADOAN E BANKITALIA IN UN MARE DI GUAI. VIGILIAMO SULLA VIGILANZA: COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE

La tragedia dei risparmiatori delle quattro banche salvate a prezzo della disperazione di brava gente risparmiatrice. Intollerabile. L'Europa ha le sue colpe, ma è troppo comodo scaricare su Bruxelles errori e mancanze gravissime di Visco e dei suoi vigilantes, assolti troppo presto da ogni colpa da Mattarella con dichiarazioni intempestive. Il governo non ha dedicato neppure un tweet per far sapere agli italiani che i risparmi non erano più in una botte di ferro. Ma per noi l'articolo 47 della Costituzione è valido più che mai, e denunciemo chi lo ha tradito per incompetenza o per complicità. (Più qualche nota sul vento francese: in Italia siamo avanti. Da noi l'alleanza della destra con un centro trainante funziona)

Un signore si è ucciso per non aver retto il colpo di un furto, commesso con mano lesta da dirigenti bancari, che non l'hanno informato che le obbligazioni sottoscritte presso la Banca Etruria potevano essere risucchiate nel vortice di un dissesto bancario. Ma c'è di peggio. Si è sentito tradito dallo Stato. Da chi ha

consentito tutto questo, lasciando che la situazione degenerasse senza la minima avvertenza per i risparmiatori, senza che – al di fuori di chi-sa-le-cose, cioè lor signori – fosse stato chiarito a milioni di piccoli risparmiatori che correvano dei rischi. O meglio ancora facendo in modo che questi rischi fossero parati per tempo: come ha fatto la Germania con le sue banche ancora alcuni mesi fa. Come ha fatto il Regno Unito sin dai primordi della crisi. O qualche anno fa, come hanno fatto Spagna e Portogallo usando anche 63 miliardi di euro versati dall'Italia.

Come è potuto accadere?

Ieri abbiamo puntato il dito contro l'Europa, che avrebbe impedito all'Italia quel che invece ha tranquillamente concesso alla Germania.

La Banca d'Italia insiste colpevolizzando Bruxelles, che replica dicendo che aveva indicato tre strade possibili al governo, ma il nostro governo ne ha scelta una, all'ultimo momento: proprio quella che ha punito i risparmiatori.

Quel povero signore, che ha visto bruciare in pochi istanti, 110 mila euro esito del risparmio di 40 anni di lavoro, non aveva nulla da rimproverarsi. Non è vero, come è stato scritto, che è come un tale che pretendeva di salire con ciabatte infradito il Monte Bianco con la garanzia di essere salvato dal Soccorso alpino di Stato. Si fidavano semplicemente delle banche, e del comune sentire mai contraddetto da nessun tweet di Renzi, per cui le banche non possono fallire, tanto più possono proporre obbligazioni di carta straccia senza che l'autorità di vigilanza sia intervenuta a bloccare questa filiera truffaldina.

Ci tornano in mente le parole spese in un contesto ufficiale da Sergio Mattarella poche settimane fa, a difesa della Banca d'Italia,

poco dopo aver ricevuto il suo governatore, Ignazio Visco, mentre venivano alla luce gli stranissimi comportamenti della vigilanza a proposito della Banca popolare di Spoleto.

Disse il 23 ottobre, il Capo dello Stato parlando al meeting dell'Institut International d'Etudes Bancaires: *“(Sono) convinto che un sistema bancario efficiente, stabile, inclusivo - su cui, nel nostro Paese, si esercita la preziosa e fondamentale azione di vigilanza della Banca d'Italia - rappresenti una componente essenziale per lo sviluppo sostenibile dei nostri Paesi e dell'Unione europea nel suo insieme”*.

Era una frase – scopriamo ora – assurdamente tranquillizzante. Una sorta di immunità preventiva garantita a Banca d'Italia.

Noi diciamo di no a questa fiducia preventiva. La gente comune si è appoggiata al parapetto della nave Italia, convinta, anche da frasi tranquillizzanti di questo genere insieme a quelle smisuratamente e tragicamente illusionistiche di Renzi, che il parapetto fosse solido, e che non ci sarebbe stata bufera che avrebbe afferrato questo e quello mentre il comandante garantiva bel tempo.

Quando anche il ministro Pier Carlo Padoan propone un decreto “umanitario” significa che ammette un difetto di vigilanza. Se c'è bisogno di salvataggio “umanitario” significa che non c'è stata prevenzione, che si è verificato un incidente per cui persone innocenti sono finite in mare e rischiano di annegare senza salvagente. E nessuno con il megafono è passato a informare che era in arrivo un uragano, nessuno ha spostato la nave in acque più tranquille.

Ora Banca d'Italia professa la sua totale verginità? Verifichiamo. Occorre una commissione parlamentare di inchiesta sul modo con cui è stata esercitata la vigilanza. E come il Ministero dell'Economia

e finanza (Mef) sia stato a sua volta complice per troppa fiducia, contravvenendo ai principi di legge.

Di recente il Consiglio di Stato ha condannato proprio Mef e Bankitalia per aver deciso di commissariare la citata banca di Spoleto, in assenza dei requisiti necessari. Non solo la sentenza ha stabilito che il Mef invece di esercitare controlli sulle risultanze della vigilanza di Palazzo Koch si è pedissequamente adeguato alla volontà di Ignazio Visco e dei suoi vigilantes. Dopo di che il Mef si è riadeguato, e ha riconfermato il Commissariamento ubbidendo a Bankitalia, per cui si è in attesa di ulteriore sentenza. Per quanto ci riguarda, al di là delle valutazioni del Consiglio di Stato, a noi pare necessario che quanto accaduto in queste settimane e che ha espropriato di fatto migliaia di risparmiatori (ed altri in Veneto sono in apprensione per le sorti della Popolare di Vicenza e di Banca Veneto), obblighi il Parlamento a istituire una commissione di inchiesta in tempi rapidissimi.

Noi non ci dimentichiamo dell'art.47, primo comma: *“La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito”*.

Non ha controllato un bel niente, o ha controllato male, questo è sicuro. E la Repubblica dopo aver incoraggiato il risparmio, invece di tutelarlo ha spinto brave persone, lavoratrici e fiduciose, alla disperazione.

Non abbiamo nessuna intenzione di lasciare che questo scempio continui e che quanto accaduto passi per una colpa di Bruxelles, e finita lì. L'Unione europea ha i suoi torti, e li stiamo denunciando da anni. Ma non può diventare il pretesto per far del male a man salva alla gente comune.

Piccola nota sul vento francese. Esso spinge verso destra. Abbiamo espresso apprezzamento subito. La Le Pen non è un pericolo per l'Occidente, ma può essere una chance. Purché – come peraltro ha già dimostrato di saper fare in questi ultimi anni e soprattutto dopo gli accadimenti tragici del 13 novembre – il Front national sappia rivolgersi anche ai moderati, allacciando rapporti positivi in alternativa alla sinistra.

In Italia dunque siamo avanti rispetto alla Francia. In Italia c'è un'alleanza forte, che Bologna, con la partecipazione alla manifestazione della Lega dei tre leader, ha dimostrato di saper andare ben oltre i confini lepenisti.

Senza centro, la destra è condannata alla marginalità. Senza la destra, le posizioni moderate e le loro espressioni politiche sono destinate alla sconfitta o alla subordinazione alla sinistra, o addirittura a lasciar spazio a “bande di balordi” (by Silvio Berlusconi riferito ai grillini).

In Italia per fortuna il rischio dell'isolamento francese non esiste. E lo stiamo dimostrando, dopo Bologna, con il coordinamento efficace dei gruppi parlamentari di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia, che stanno facendo un lavoro unitario straordinariamente proficuo sulla legge di Stabilità. La settimana prossima i presidenti dei gruppi di centrodestra presenteranno le linee di azione concordate. Il cantiere delle idee e dei programmi è aperto e produttivo. Il tavolo delle regole e delle candidature darà presto i suoi risultati di vittoria.

CANTIERE DELLE IDEE

Da cittadini di uno dei Paesi più avanzati del mondo, il nostro obiettivo primario è che **l'Italia progredisca nel solco della sua tradizione**. Per recuperare il tempo perduto non basta ipotizzare una crescita dello 0,9% (sempre che la previsione possa essere confermata).

La distanza dagli altri Paesi Europei, che crescono del doppio, è destinata ad aumentare ulteriormente, alimentando una deriva dalla quale diventerebbe poi difficile uscire.

Occorre invertire subito la rotta per porre rimedio ai danni prodotti negli ultimi anni dalle scelte irresponsabili dei governi Monti-Letta-Renzi. **Occorre cambiare strada e strategie**. Puntare sulla crescita, mobilitando tutte le energie disponibili.

Per il bene del Paese il centrodestra deve marciare unito sotto il vessillo di un programma condiviso. Un brainstorming per ristabilire un centro di gravità comune e ridare fiducia a tutte quelle persone che hanno deciso, Anche nelle ultime elezioni regionali, di non andare a votare. L'area moderata esiste e non si è ridotta nei numeri. Uniti si vince.



(2)

LEGGE DI STABILITÀ

La Commissione Bilancio alla Camera termina l'esame degli emendamenti segnalati alla Legge di Stabilità bocciando le proposte di Forza Italia per l'innalzamento delle pensioni minime e sul rilancio infrastrutturale del Sud

Continua a ritmi serrati, in Commissione Bilancio alla Camera, l'esame della **Legge di Stabilità** che approderà in Aula **martedì 15 dicembre**.

Nella giornata di ieri, si è concluso l'esame del fascicolo degli emendamenti segnalati di cui circa l'80% sono stati **accantonati** e molti altri **bocciati**. Tra questi ultimi rientra anche la proposta presentata dal gruppo di **Forza Italia** che prevedeva un innalzamento delle **pensioni minime a 800 euro**. Una misura che abbiamo **sempre difeso**, considerato che molte pensioni non superano i 500 euro e che, non a caso, è stata portata a compimento con il **Governo Berlusconi nel 2002**.

Come se non fosse abbastanza, è stata altresì bocciata anche la proposta emendativa con la quale si chiedeva maggior attenzione e fatti concreti in merito al delicato tema delle **infrastrutture per il Mezzogiorno** con uno stanziamento di **4 miliardi di euro** per l'alta velocità. Una decisione, quella della Commissione, che appare in totale contraddizione con le numerose promesse fatte dal **Ministro Delrio** in merito alla necessità di mettere in pratica gli innumerevoli **interventi infrastrutturali** per il rilancio del territorio.

Inoltre, nella giornata di ieri, il **Governo** ha depositato in Commissione Bilancio l'emendamento su uno dei temi chiave della Legge di Stabilità, ovvero il **Mezzogiorno**. In particolare, la proposta prevede un credito d'imposta quadriennale, dal 2016 al 2019, per gli **investimenti** sostenuti dalle imprese del Sud. Nello specifico è previsto **un credito d'imposta**, con

tre aliquote, che decresce con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda: le **piccole imprese** potranno godere di un credito d'imposta del 20% con un tetto massimo di 1,5 milioni di euro, le **medie imprese** del 15% di credito d'imposta con un tetto di 5 milioni di euro e le **grandi imprese** di un credito d'imposta del 10% con una soglia massima di 15 milioni di euro. Per la realizzazione di tale misura è previsto uno stanziamento di **600 milioni di euro**, per i prossimi quattro anni, da reperire in parte attraverso il **Fondo di sviluppo e coesione**.

A fronte di quanto presentato è veramente paradossale che il Governo continui a **prendere in giro** gli italiani e in particolar modo tutti coloro che vivono al Sud. **L'esecutivo** aveva annunciato **interventi straordinari** per il Mezzogiorno, ma nei fatti ha previsto uno stanziamento di **600 milioni di euro** con un credito d'imposta di risorse che erano già destinate per il Sud. Dinanzi all'ennesimo imbroglio del Governo, il gruppo di **Forza Italia** ha presentato **dieci sub-emendamenti** all'emendamento del Governo prevedendo una cifra di **5 miliardi di euro** con coperture certe per fare cose importanti.

Nel frattempo, tra i numerosi **nodi da sciogliere** resta quello del **salvataggio delle banche** confluito attraverso un emendamento all'interno della Legge di Stabilità. Restiamo dunque in attesa di ricevere, nella giornata di **sabato 12 dicembre**, chiarimenti dal **Ministro Padoan** sulle linee guida che il Governo intenderà adottare **sul sistema bancario** soprattutto alla luce degli scandali spaventosi accaduti in pochi anni nel nostro Paese.

In questo scenario economico così allarmante è altresì necessario **fare chiarezza** su un fatto estremamente importante: gli attori istituzionali quali **Banca d'Italia** e **Consob** hanno fatto fino in fondo il loro dovere fornendo **prospetti informativi** chiari nei confronti dei risparmiatori e degli investitori? Solo una **Commissione d'inchiesta sui sistemi di vigilanza e sul sistema bancario italiano** ce lo potrà dire.

(3)

RAI

La riforma della governance Rai torna a Palazzo Madama

Il disegno di legge di riforma della *governance* Rai, dopo l'approvazione, da parte dell'aula di Montecitorio, in seconda lettura, è tornato all'esame del Senato. Martedì 1 dicembre è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione 8° Lavori Pubblici e Comunicazioni.

Ne sono stati presentati circa 130, complessivamente, da parte di tutti i gruppi parlamentari. Forza Italia, rinnovando le forti perplessità già espresse nel corso della prima lettura del Senato e nel successivo passaggio alla Camera, ha presentato diverse proposte emendative, in assoluta coerenza e in linea con quanto già sostenuto.

Il principale aspetto critico è quello della forte influenza attribuita al Governo nella nomina del Consiglio di amministrazione e, soprattutto, dell'amministratore delegato della Rai, che gode di poteri gestionali fin troppo ampi e va a configurarsi come una sorta di "uomo solo al comando".

Il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri ha sottolineato in più occasioni che tale logica contrasta con le varie sentenze della Corte costituzionale, che ha più volte ribadito il valore del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo e la necessità di sottrarre lo stesso a un controllo pervasivo da parte del Governo, affidando invece un ruolo centrale di garanzia e controllo al Parlamento attraverso la Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, come espressione della rappresentanza democratica.

In questo senso, Forza Italia sostiene che anche i correttivi apportati durante l'esame appaiono del tutto insufficienti, in quanto l'amministratore delegato (e ora il direttore generale) gode di poteri troppo ampi, ad esempio in tema di nomina dei direttori di testata e di modifica al palinsesto dell'informazione radiotelevisiva, sui cui futuri sviluppi peraltro i vertici della Rai non hanno fornito ancora sufficienti chiarimenti.

Nel corso della discussione generale che si è svolta, in commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato, il senatore Gasparri ha evidenziato le numerose incongruenze contenute nel provvedimento, che peraltro innova in minima parte la legislazione vigente, che ha invece dimostrato una sua coerenza e validità.

Nel disegno di legge inoltre non si tiene conto dell'evoluzione tecnologica e dell'ampliamento dell'offerta di contenuti disponibile sulle varie piattaforme, che rende ormai superata una certa concezione dell'attività radiotelevisiva e che avrebbe meritato maggiore attenzione e risposte più puntuali.

(4)

CALENDARIO

Il calendario dei lavori parlamentari della prossima settimana in Aula alla Camera dei deputati; e il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula al Senato della Repubblica

CAMERA DEI DEPUTATI

Lunedì 14 dicembre, alle ore 15:00, è convocato il **Parlamento in seduta comune** per l'elezione di tre giudici della Corte Costituzionale (trentesimo, nono e settimo scrutinio: maggioranza dei 3/5 dei componenti). **La chiama avrà inizio dai senatori.**

Martedì 15 (ore 10:00) è prevista la **discussione congiunta** dei seguenti disegni di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016) (*Approvato dal Senato*);
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 e relativa nota di variazioni (*Approvato dal Senato*)

Martedì 15 (ore 18:00, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 16, giovedì 17 e venerdì 18 (a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna) è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 e relativa nota di variazioni (*Approvato dal Senato*)(*per l'esame degli articoli*);

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2016) (*Approvato dal Senato*)(*per l'esame degli articoli, degli ordini del giorno e per la votazione finale*);
- Eventuale seconda Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018;
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018 e relativa nota di variazioni (*Approvato dal Senato*)(*per l'esame degli eventuali ordini del giorno e per la votazione finale*);
- Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, recante disposizioni urgenti per il settore creditizio (*da inviare al Senato- scadenza: 22 gennaio 2016*);
- Proposta di legge recante disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato

Mercoledì 16 dicembre, in un orario da definire, avranno luogo **le comunicazioni del Governo** in vista del **Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2015**

SENATO DELLA REPUBBLICA

Giovedì 10 dicembre (*dalle 9.30*) è prevista la discussione e votazione su questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del maxi emendamento interamente sostitutivo del provvedimento recante norme per l'introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IIM